

SAMARELLI. Io per verità non sarò così duro come mi è sembrato il mio amico Fara verso il signor ministro...

FARA. Oh no! Vivace sì, ma non duro. Vivace è il mio temperamento.

SAMARELLI. Muovo però anch'io una parola di doglianza al signor ministro, perchè l'anno scorso, in occasione del bilancio definitivo fece a me pure una promessa, che non ha finora adempita, di presentare cioè al Parlamento il disegno di legge sulla sistemazione del porto di Molfetta nella provincia di Bari.

Questa sistemazione ha un doppio oggetto, quello cioè di rendere sicuro il porto coll'aggiunta di un altro braccio, e la riparazione di talune opere urgenti. Quelle esistenti di giorno in giorno si depreziano e finiremo col vederle tutte distrutte.

Il signor ministro, indicandomi le ragioni del ritardo, mi diceva che il primo progetto di sistemazione del porto presentava una spesa di 330,000 lire, la quale doveva essere ripartita, secondo la legge, tra il comune, la provincia ed il Governo; e che aveva creduto conveniente di far studiare un nuovo progetto per vedere se la spesa avesse potuto ridursi a minore proporzione.

E difatti egli stesso mi soggiunse poi che il nuovo progetto aveva ridotto la spesa a 600,000 lire, facendosi così il risparmio di 330,000 lire, perchè molte opere di minore importanza, come le banchine e cose simili si potevano ritardare senza grave danno. Però conchiuse promettendomi formalmente che alla riapertura del Parlamento avrebbe presentato il relativo disegno di legge.

Sono intanto trascorsi altri 8 mesi; il Parlamento si è riaperto da due mesi; ma il progetto non lo veggio ancora presentato.

Ho quindi ragione di lamentarmene e di sapere dal signor ministro la causa di questo nuovo ritardo. Aggiunga egli gli ultimi otto mesi ai precedenti due anni, ed avrà circa tre anni di ritardo. Eppure si tratta, come io diceva fino dall'anno scorso, di opere urgentissime, le quali servono non solamente a rendere sicuro l'ancoraggio nel porto ed a prevenire le sventure che tutti gli anni si ripetono, ma ad impedire altresì che si struggano le opere esistenti.

Mi limito dunque per ora a chiedere di nuovo al signor ministro spiegazione del positivo ritardo alla presentazione di questo progetto di legge, e lo invito a dichiarare quando propriamente vorrà soddisfare queste giuste esigenze.

DE DONNO. Farò una semplice preghiera all'onorevole ministro. Io non debbo domandare che la trasmissione al municipio d'Otranto dei documenti e dei progetti su quel porto, esistenti nel Ministero.

A far chiaro lo scopo della domanda accenno solo una ragione semplicissima. La strada ferrata adriatica oramai non solo è completa, ma il vapore che attra-

versa il traforo del Moncenisio va ad arrestarsi al porto d'Otranto. Venti chilometri di strada ferrata non sono stati fatti che ad esclusivo oggetto di quel porto.

Non intendo però far finire questa seduta con un discorso che potrebbe accrescere dispiacere al mio amico l'onorevole Devincenzi. Non è questo il momento opportuno di sollevare la questione del porto di Otranto; me ne servo solo ad iniziare la preparazione del terreno. Del resto qualche cosa si è fatta.

Al Ministero esiste un progetto per quel porto, dell'ingegnere Mati, progetto che venne inviato al ministro con lungo rapporto, fino dal 10 luglio 1870: vi sono pure altri progetti anteriori.

Prego, per ora, l'onorevole ministro di voler trasmettere quel progetto, col relativo rapporto, al municipio d'Otranto, perchè si possa da esso vedere lo stato reale delle cose e fare sennate osservazioni. Quando verrà in discussione il bilancio definitivo del 1873 o quello preventivo del 1874, spero di essere in grado di poter fare quelle serie proposte che stimerò utili e necessarie nell'interesse non disgiunto della nazione, della provincia e del municipio.

Veda dunque l'onorevole ministro la moderazione con la quale principio a trattare la questione del porto d'Otranto; e sono certo che non mi mancherà una lieta fine. Mi lusingo che la trasmissione verrà fatta.

DENTICE. Due anni fa, la Camera, se ben si ricorda, si era stanziata una somma per il porto di Brindisi.

L'anno passato espressi all'onorevole ministro dei lavori pubblici la mia sorpresa di non vedere iscritta veruna somma tanto per mantenere i lavori già eseguiti, quanto per opere nuove indispensabili a rendere quel porto atto all'alta missione alla quale è chiamato.

Alle mie parole l'onorevole ministro rispose in questo modo. Permetta la Camera che io legga la sua risposta:

« Confessiamo però che onde quel porto divenga un grande emporio di commercio mondiale, ha bisogno ancora di altri lavori, principalmente di un bacino di raddobbo, il cui progetto fu dal Governo fatto studiare, e che in questa Sessione sarà portato alla Camera colle opere che saranno affidate all'industria privata. In tutti i casi posso assicurare la Camera e l'onorevole Dentice che il Governo prende pel primo interesse, ecc. » E finisce coll'asserire « che si farà di Brindisi uno scalo di primo ordine. »

Ora io capisco perfettamente che la Sessione parlamentare non è ancora giunta al suo termine, ma trattandosi di lavori pubblici, so benanche che la Sessione si conta da un bilancio all'altro.

Quindi io domando all'onorevole ministro: che cosa ha fatto dei due progetti per i quali si fecero già gli studi? Perchè non li ha presentati alla Camera questi progetti di legge?

L'onorevole ministro dei lavori pubblici avrebbe dovuto tener presente essere fiancheggiata l'Italia da due